

DA MINISTRO A VICE E ORA A SOTTOSEGRETARIO. DUE GIORNI PER CHIUDERE LA PARTITA

Brambilla in caduta le resta il Turismo

Sulla Salute Berlusconi ha dovuto cedere ai veti

UGO MAGRI
ROMA

«Dai tempi di Troia», giura un personaggio vicinissimo al Cavaliere, «mai s'era vista guerra più accanita» di quella che Forza Italia fa contro la Brambilla. Prima le hanno offerto la vice-presidenza della Camera per dirottarla dal governo («giammai», ha protestato la rossa Michela Vittoria, «allora peggio per te» è stata la risposta). Poi le hanno stroncato la candidatura a ministro dell'Ambiente. E quando sembrava accasarsi alla Salute, «uno sciame di vespe» (nell'immagine della fonte berlusconiana) le è stato lanciato dietro. Così la fondatrice dei Circoli finirà al Turismo da sottosegretaria, sebbene ancora non risulti chiaro a chi farà capo. Pare che nessun ministro la voglia con sé, Berlusconi ha registrato una fila di no, col risultato che per farle posto potrebbe prenderla in carico Scajola alle Attività produttive, oppure il premier medesimo a Palazzo Chigi, quinto sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dopo Letta, Bonaiuti, Giovanardi e Micciché.

Il Cavaliere si è battuto, raccontano, come un leone. E per quanto possa sembrare incredibile, nemmeno il Lider Maximo riesce talvolta a imporsi sulle faide dei suoi cortigiani. Cosicché ieri mattina ha fronteggiato una Michela delusa, amareggiata. Il colloquio si è protratto talmente a lungo che il premier ha rischiato di far tardi alla cerimonia del Quirinale (è arrivato appena in tempo, con Napolitano che guardava perplesso l'orologio). Lei ha lasciato Palazzo Grazioli con passo da cavallerizza. «Situazione in alto mare? Chiedetelo al presidente del Consiglio...».

Entro lunedì Berlusconi deve presentare la lista dei sottosegretari, di 38 che saranno i due terzi pare siano già individuati, ma le ultime scelte si annunciano le più sofferte. Al premier spiace dispiacere, dire tanti no (alla Mussolini, per esempio) sarà il suo cruccio

del weekend. Ne ha ragionato con Bondi, Cicchitto, Scajola, Verdini, la Gelmini, in una riunione al Plebiscito. Al termine, bocche cucite, con gli aspiranti sottosegretari sulla graticola, in crisi d'astinenza da notizie. Col trascorrere delle ore, pare sempre meno probabile che Berlusconi nomini dei vice-ministri. In partenza dovevano essere 9, quei 9 sono scesi a 5, ora pure quei 5 sono parecchio in forse. Nel caso, ne spetterebbe uno alla Lega, e sarebbe sicuramente Castellini poiché, osserva Bossi, «altrimenti le strade chi ce le fa?». Un altro vice-ministro toccherebbe ad An, e pure qui non ci sono dubbi, si tratterebbe di Mantovano (all'Interno). Gli altri tre vice-ministeri verrebbero fagocitati da Forza Italia.

Però i legittimi aspiranti sono parecchi di più: Vegas, Mantovani, Romani, Crosetto, Bruno, Nitto Palma... Ecco perché Berlusconi preferirebbe, per il momento, «todos caballeros»: tutti sottosegretari, dunque formalmente sullo stesso piano, più avanti si vedrà chi premiare

con un pennacchio da vice. Conferma Bossi: «Vuole aspettare un po', ma le deleghe deve darle subito, perché così ci si inizia a lavorare sopra». Già, le deleghe: chi ne ottiene una «pesante», nei fatti conta più di vari ministri senza portafoglio...

L'unica certezza, su cui s'è ragionato al tavolo di Palazzo Grazioli, è che i sottosegretari rischiano di essere tragicamente pochi. Le commissioni parlamentari non possono riunirsi senza il rappresentante del governo, per averne uno dovranno mettersi in coda, l'attività legislativa finirà nell'imbutto. Berlusconi cerca dunque (dice sempre la gola profonda del Cavaliere) «sottosegretari infaticabili, dalla vescica d'acciaio, non certo narcisi scansafatiche». Ne sa qualcosa Bondi. Come braccio destro, il ministro-poeta dei Beni culturali rischia di trovarsi un «cavallo pazzo» come Sgarbi (cacciato dalla giunta milanese e in cerca di rivalsa) o un novizio come l'attore Luca Barbarelli, entrato in politica per inseguire ambizioni non certo da comparsa.

La Lega vuole a tutti i costi Castelli alle Infrastrutture: «Se no chi le fa le strade?»

